

c o m u n i c a t o s t a m p a

MOVIMPRESE

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO - II° TRIMESTRE 2010

Imprese: lo sguardo è già oltre la crisi, +47mila tra aprile e giugno Si consolida la ripresa delle iscrizioni, continua il calo delle cessazioni In recupero anche gli artigiani (+0,4%)

Roma, 15 luglio 2010 – Segnali di fiducia più robusti dal sistema imprenditoriale italiano che ha ripreso a guardare in avanti e a scommettere sul mercato. Si può leggere in questa chiave il dato positivo che emerge dalla rilevazione sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre dell'anno fotografati attraverso **Movimprese**, la rilevazione trimestrale condotta per **Unioncamere** da **InfoCamere** – la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane - e disponibile all'indirizzo www.infocamere.it.

Tra aprile e giugno, infatti, il bilancio anagrafico delle imprese italiane è stato positivo per 47.221 unità (lo 0,78% in più). Si tratta del miglior risultato nel II trimestre degli ultimi otto anni, dopo quello del 2004 (che risultò maggiore di 2.013 unità). Il saldo del trimestre è frutto di un significativo aumento delle nuove iscrizioni, pari a 107.306 unità (9.465 in più rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente) e di una più significativa diminuzione delle cessazioni, scese a 60.085 unità (9.750 in meno di quelle del II trimestre 2009). Il gioco dei due flussi riporta così il tasso di crescita del periodo (+0,78%) ad avvicinarsi ai valori del 2004 e del 2005, superando la serie poco brillante degli ultimi quattro anni. In particolare, è da notare come mentre il flusso delle nuove iscrizioni appare consolidarsi su livelli 'normali', quello delle cessazioni stia perdendo il carattere 'emorragico' degli ultimi due anni, per ritornare ad un ritmo più fisiologico dei ricambi e delle sostituzioni.

Continua infine ad allargarsi - seppure restando in termini numerici molto contenuti - l'area delle imprese a rischio chiusura come conseguenza dell'apertura di procedure fallimentari. Nel secondo trimestre del 2010 sono state 3.505 le aziende che hanno portato i libri in tribunale, a fronte delle 2.897 che avevano fatto lo stesso nel corrispondente periodo del 2009, facendo passare l'indicatore di riferimento dallo 0,48 allo 0,57 ogni mille imprese registrate.

"Si stanno ricostituendo le condizioni per operare bene sul mercato e gli italiani stanno rispondendo con fiducia, ridando forza al tessuto imprenditoriale. E' un segnale importante, perché la fiducia nell'impresa è la base per restituire slancio alle attività e rimettere in moto il circuito che porta alla crescita dei salari e dell'occupazione". Così il commento del **Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella**, ai dati Movimprese. "Il lavoro resta infatti la priorità a cui guardare, e l'estensione dell'area delle imprese in difficoltà che ci segnalano le aperture fallimentari, deve indurci a non sottovalutare le code della crisi e i suoi effetti negativi più strutturali. Per sostenere questa rinnovata vitalità, che è un vero e proprio 'movimento di massa', occorre insistere nella semplificazione delle procedure necessarie non solo per avviare un'attività d'impresa ma, soprattutto, per gestirla. Su questo fronte sarà importante dare attuazione alle recenti proposte del Governo in materia e realizzare in modo uniforme, su tutto il territorio nazionale, lo sportello unico per le attività produttive."

Per ulteriori informazioni:

IL QUADRO GENERALE

La tabella 1 ci mostra come nei due universi presi in esame – l'universo delle imprese registrate prese nel loro insieme e quello delle imprese artigiane - si manifestano le vicende del complesso contesto economico: da un lato la sostanziale stabilità del periodo 2004-2007, dall'altro la turbolenza dell'ultimo triennio che va dagli inizi del 2008 ad oggi. La stessa tabella mostra, inoltre, come le dinamiche dei due universi siano piuttosto diverse e, nel caso delle imprese artigiane, caratterizzate da più ampie oscillazioni.

Tab. 1 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi nel II trimestre di ogni anno
Totale imprese e imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

Totale imprese						
ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione(*)	Tasso di crescita
2003	97.013	56.762	40.251	1,67%	0,92%	0,74%
2004	118.217	68.983	49.234	2,00%	1,10%	0,90%
2005	116.057	73.618	42.439	1,94%	1,10%	0,84%
2006	109.599	68.838	40.761	1,81%	1,13%	0,67%
2007	116.338	76.041	40.297	1,90%	1,25%	0,66%
2008	112.550	75.681	36.869	1,84%	1,24%	0,61%
2009	97.841	69.835	28.006	1,61%	1,15%	0,46%
2010	107.306	60.085	47.221	1,77%	0,99%	0,78%

di cui imprese artigiane						
ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione(*)	Tasso di crescita
2003	30.660	20.429	10.231	2,16%	1,44%	0,72%
2004	40.260	25.164	15.096	2,81%	1,75%	1,05%
2005	38.050	26.576	11.474	2,62%	1,83%	0,79%
2006	35.599	24.514	11.085	2,43%	1,67%	0,76%
2007	43.339	27.564	15.775	2,94%	1,87%	1,07%
2008	38.323	28.184	10.139	2,59%	1,90%	0,68%
2009	29.416	28.133	1.283	1,99%	1,90%	0,09%
2010	31.349	25.540	5.809	2,14%	1,74%	0,40%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In particolare le nuove iscrizioni nel totale delle imprese diminuiscono, anche se in modo non lineare, dall'1,6% fra il 2004 e il 2007, ma poi scendono del 15,9% fra la fine del 2007 e il 2009. Per le imprese artigiane, nel primo fra i due periodi individuati, le nuove iscrizioni salgono del 7,6%, ma scendono del 32,1% nel secondo.

Ancora più marcata la divergenza dei comportamenti nel caso dei saldi. Mentre per il totale delle imprese fra il 2004 e il 2007 il saldo scende del 18,2%, per imprese artigiane invece sale del 4,5%. Per il periodo 2007-2009 (quello più marcato dalle turbolenze della crisi), il saldo delle imprese complessivamente considerate scende del 30,5%, mentre per le imprese artigiane pur restando su valori assoluti positivi diminuisce addirittura del 91,9%.

Queste forti differenze trovano una spiegazione - come meglio si vedrà in seguito - in base al fatto che le opportunità o le difficoltà della crescita si distribuiscono all'interno di un numero ampio di settori e mediante una ripartizione più equilibrata delle forme giuridiche adottate dalla popolazione complessiva delle imprese. Invece, le imprese artigiane sono presenti in modo massiccio in soli quattro settori (l'82% circa) e adottano in modo preponderante (il 78% circa) la forma "Ditta individuale". Basta pensare che la soglia di entrata, come quella di uscita, nel mondo delle imprese è assai più bassa per le Ditte individuali; o, detto in altri termini, che la durata della vita delle Ditte individuali è mediamente più bassa di quelle delle imprese che adottano una qualche forma societaria.

Per ulteriori informazioni:

Non meraviglia pertanto che le difficoltà generate dalla rottura della "bolla immobiliare", anche se meno drammatiche in Italia dove questa risultava più modesta, abbiano avuto pesanti effetti per le imprese artigiane molto presenti nel settore delle costruzioni. Né meraviglia che le difficoltà del settore finanziario abbiano finito per propagarsi sull'economia reale colpendo in maggior misura le Ditte individuali (molto presenti, come visto in precedenza, nel mondo delle imprese artigiane).

LE FORME GIURIDICHE

In termini assoluti, il bilancio positivo del trimestre è stato determinato principalmente dalle ditte individuali (+22.254 unità) e dalle società di capitali (+16.602). In termini relativi, queste ultime mostrano inoltre di essere la forma giuridica più dinamica (+1,26% il tasso di crescita trimestrale, in significativo rialzo rispetto alla performance del II trimestre 2009 quando fu dell'1,08%). Sopra la media anche l'aggregato delle "altre forme" che include (cooperative, consorzi, società consortili, eccetera) e che nel trimestre è cresciuto dello 0,95% (pari ad un saldo di 1.970 unità, il 71% delle quali determinato da imprese cooperative). Presi assieme, questi due insiemi costituiscono ormai più di un quarto del totale delle imprese registrate: per l'esattezza il 25,2% come risultato del 21,8% di Società di capitali e del 3,4% delle società costruite adottando "Altre forme" giuridiche.

Tab. 2 – Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche
Totale imprese e imprese artigiane

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2010	Stock al 30.06.2010	Tasso di crescita II trim. 2010	Tasso di crescita II trim. 2009
Totale imprese						
Società di capitali	22.654	6.052	16.602	1.334.272	1,26%	1,08%
Società di persone	12.986	6.591	6.395	1.184.362	0,54%	0,35%
Ditte individuali	68.364	46.110	22.254	3.371.278	0,66%	0,25%
Altre forme	3.302	1.332	1.970	209.887	0,95%	0,73%
TOTALE	107.306	60.085	47.221	6.099.799	0,78%	0,46%
di cui imprese artigiane						
Società di capitali	1.704	942	762	52.398	1,48%	1,59%
Società di persone	3.292	3.133	159	264.496	0,06%	-0,02%
Ditte individuali	26.198	21.380	4.818	1.147.996	0,42%	0,05%
Altre forme	155	85	70	4.453	1,60%	0,18%
TOTALE	31.349	25.540	5.809	1.469.343	0,40%	0,09%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per quanto attiene alle Ditte individuali, pur crescedo ad un ritmo inferiore alla media, questo aggregato fa segnare una ripresa della vitalità nel trimestre (+0,66% contro +0,25% del 2009). Il contributo di tale forma giuridica al saldo complessivo resta comunque rilevante (47,1%), ma un dato che però è nettamente al di sotto (8,1 punti percentuali) del valore che sarebbe necessario a conservare la sua prevalenza all'interno del sistema italiano delle imprese (55,3%). Preminenza che nel medio periodo resta assicurata dall'universo delle imprese agricole, dove questa forma è largamente predominante; oltre che, anche se in misura meno marcata, dal notevole peso che le Ditte individuali continuano ad avere nel settore del Commercio.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

3

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

LE DINAMICHE TERRITORIALI

L'esame dei dati disaggregati in base alle quattro grandi circoscrizioni territoriali ci dice in primo luogo che, almeno in termini di demografia delle imprese, tutte e quattro le circoscrizioni hanno fatto registrare un tasso di crescita più elevato di quello misurato nel corrispondente trimestre dello scorso anno. I migliori risultati del trimestre si registrano nella circoscrizione Centro che spiega il 22,87% del saldo complessivo, superiore di 1,83 punti percentuali al peso che le imprese delle regioni che ne fanno parte (21,0%) hanno sul totale delle imprese italiane. Subito dopo viene il Nord-Ovest il cui contributo al saldo (27,9%) supera di 1,51 punti percentuali il peso della circoscrizione (26,4%) sul totale delle imprese italiane. Il Nord-Est in pratica si trova in equilibrio, dato che la differenza fra peso del saldo e peso dello stock è negativo per un valore irrilevante (-0,05%). Il Mezzogiorno, pur sempre in crescita, apporta un contributo al saldo pari solo al 29,6%, inferiore di 3,3 punti percentuali al peso (32,9%) che le imprese delle regioni meridionali e insulari hanno nel determinare il volume totale delle imprese italiane.

Tab. 3 – Nati-mortalità delle imprese per grandi circoscrizioni territoriali

Aree geografiche	VALORI ASSOLUTI							
	Iscrizioni	di cui artigiane	Cessazioni	di cui artigiane	Saldo	di cui artigiane	Registrate al 30.06.2009	di cui artigiane
NORD-OVEST	29.365	9.908	16.180	7.080	13.185	2.828	1.610.889	455.703
NORD-EST	20.325	7.570	11.051	5.558	9.274	2.012	1.200.834	344.309
CENTRO	23.682	6.518	12.882	6.111	10.800	407	1.283.603	295.172
SUD E ISOLE	33.934	7.353	19.972	6.791	13.962	562	2.004.473	374.159
ITALIA	107.306	31.349	60.085	25.540	47.221	5.809	6.099.799	1.469.343

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Merita una lettura particolare la disaggregazione territoriale delle imprese artigiane. Anche esse sono cresciute in tutte e quattro le circoscrizioni più che nel trimestre precedente. Ma la distribuzione delle imprese artigiane sul territorio è veramente peculiare. Le due circoscrizioni del Nord determinano il 54,3% delle imprese artigiane, mentre determinano solo il 46,1% delle imprese totali. Ancora una volta è il caso di sottolineare che l'impresa artigiana non è un relitto dell'economia pre-industriale. L'impresa artigiana è più frequente nelle aree dove ricorrono insieme due condizioni: diffusa presenza dell'impresa manifatturiera e redditi medi della popolazione elevati.

La circoscrizione Centro dà una specifica conferma di questo assunto. A prima vista il Centro ha solo il 20,1% delle imprese artigiane, quasi un punto percentuale in meno (0,9%) di quante non siano le sue imprese nel totale italiano delle imprese (21,0%). Se, però, si prende come termine di analisi la distribuzione percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate – facendo cioè pari a 100 il numero delle imprese registrate si vedrà che: nel Nord-Est le imprese artigiane rappresentano il 28,7% di tutte le imprese della circoscrizione; nel Nord-Ovest il 28,3%; nel Centro, al netto del Lazio (cioè Toscana, Umbria e Marche), il 28,1% del totale delle imprese delle tre regioni.

Infine, il peso delle imprese artigiane nella circoscrizione Sud e Isole è pari al 18,7%, mentre il peso delle imprese del Mezzogiorno sul totale delle imprese italiane è pari al 32,9%; in definitiva, è anche su questo tipo di dati che è possibile descrivere la questione meridionale, molta parte della quale è legata ad una minore diffusione delle imprese manifatturiere e ad un livello dei redditi mediamente inferiore a quello delle altre circoscrizioni.

LE DINAMICHE SETTORIALI

Quantomeno in termini di demografia delle imprese, le variazioni dello stock esposte nella Tabella 4 mostrano che la ripresa è attiva, anche se con una distribuzione settoriale non uniforme. A differenza del precedente trimestre, infatti, i dati ci dicono che le variazioni degli stock risultano negative solo in tre settori su ventuno, tutti poco significativi per numerosità e del tutto insignificanti per entità (-6 unità in tutto).

Per ulteriori informazioni:

Tab. 4 - Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 31.03.2010

Totale imprese e imprese artigiane

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock registrate al 30.06.2010			Saldo trimestrale dello stock		Variazione % dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	% artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura pesca	865.810	10.488	1,21%	1.758	11	0,20%	0,10%
Estrazione di minerali da cave e miniere	5.079	917	18,05%	-5	-8	-0,10%	-0,86%
Attività manifatturiere	629.399	353.987	56,24%	734	-46	0,12%	-0,01%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	4.375	76	1,74%	258	0	6,26%	0,00%
Fornitura di acqua; reti fognarie	10.548	2.533	24,01%	55	-5	0,52%	-0,20%
Costruzioni	903.197	584.977	64,77%	6.628	3.762	0,74%	0,65%
Commercio	1.548.461	91.200	5,89%	9.543	-76	0,62%	-0,08%
Trasporto e magazzinaggio	181.950	104.575	57,47%	36	-434	0,02%	-0,41%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	378.132	46.795	12,38%	5.005	629	1,34%	1,36%
Servizi di informazione e comunicazione	122.551	10.558	8,62%	1.293	195	1,06%	1,88%
Attività finanziarie e assicurative	116.580	141	0,12%	828	2	0,71%	1,44%
Attività immobiliari	277.430	231	0,08%	2.162	-16	0,78%	-6,45%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	185.973	24.803	13,34%	2.635	143	1,44%	0,58%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	150.334	38.753	25,78%	2.375	819	1,60%	2,16%
Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale	171	2	1,17%	-1	0	-0,58%	0,00%
Istruzione	24.311	2.222	9,14%	255	2	1,06%	0,09%
Sanità e assistenza sociale	31.779	781	2,46%	390	14	1,24%	1,83%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	63.449	6.732	10,61%	904	34	1,44%	0,51%
Altre attività di servizi	227.339	186.207	81,91%	1.657	926	0,73%	0,50%
Attività di famiglie e convivenze	13	1	7,69%	-1	0	-7,14%	0,00%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9	0	0,00%	0	0	0,00%	0,00%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Analizzando le performance dei settori alla luce della tipologia delle imprese che in essi operano, appare interessante notare il ruolo svolto dalla componente artigiana nel complesso del tessuto imprenditoriale italiano e, in modo particolare, il suo apporto in questa fase di uscita dalla crisi. Quattro settori produttivi possono essere definiti a netta prevalenza artigiana, perché costituiti per più del 50% da imprese di questo tipo: la sezione "Altre attività di servizi" (essenzialmente le sue due divisioni "Servizi per le persone" e "Riparazione di computer e di beni personali"), costituita per l'81,9% da imprese artigiane; la sezione "Costruzioni", dove le imprese artigiane pesano per il 64,8% del totale; la sezione "Trasporto e magazzinaggio" (il 57,7%) e la grande sezione "Attività manifatturiere", dove le imprese artigiane pesano per il 56,2%. E' appena il caso di segnalare che questi quattro settori, da soli, determinano l'83,7% di tutte le imprese artigiane. In termini relativi, otto sezioni su ventuno (energia, alberghi e ristoranti, informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali scientifiche e tecniche, noleggio agenzie di viaggio e servizi alle imprese, istruzione, sanità, attività artistiche sportive e di intrattenimento), hanno fatto registrare un tasso di variazione superiore a quello medio nazionale. Ad esse va il merito di avere concorso più degli altri (per la precisione per il 27,5%) al saldo attivo del periodo, pur rappresentando soltanto il 15,7% dell'universo complessivo delle imprese. In confronto, due settori come le Costruzioni e il Commercio che insieme pesano per il 44,2% sul totale delle imprese italiane hanno generato un saldo attivo pari solamente al 33,9%.

L'ANDAMENTO DEI FALLIMENTI

L'andamento delle aperture di procedure fallimentari nel trimestre, indica come le 'tossine' introdotte dalla crisi nell'organismo del sistema delle imprese siano ancora in circolazione e continuino a produrre i loro effetti dannosi. Non tanto sulle imprese – l'indice di fallimento, infatti, resta ancorato a valori estremamente contenuti, in media di poco superiori a 0,5 nuove procedure fallimentari aperte ogni mille imprese registrate – quanto per le possibili ripercussioni sull'occupazione e sul territorio.

Per ulteriori informazioni:

Ciò detto, analizzando la serie storica dei secondi trimestri degli ultimi quattro anni, si osserva la crescita nel tempo dell'indicatore per tutte le tipologie di forme giuridiche, con un incidenza ovviamente maggiore per quanto riguarda le società di capitale (per le quali, nei quattro anni considerati, l'indicatore è passato dall'1,05 all'1,78 per mille), e per le cosiddette "altre forme", passate dallo 0,81 allo 0,99 per mille.

Tab. 5 - Imprese entrate in procedura fallimentare per forma giuridica, per trimestre di apertura della procedura - 2007/2010 - Valori assoluti e procedure aperte ogni mille imprese registrate

Periodo	Valori assoluti				Proc. fall. ogni 1000 imprese registrate			
	2007 II trim.	2008 II trim.	2009 II trim.	2010 II trim.	2007 II trim.	2008 II trim.	2009 II trim.	2010 II trim.
Forme giuridiche								
Società di capitale	1.277	1.524	1.908	2.381	1,05	1,22	1,48	1,78
Società di persone	337	344	410	480	0,27	0,28	0,34	0,41
Ditte individuali	250	351	381	437	0,07	0,10	0,11	0,13
Altre forme	162	187	198	207	0,81	0,92	0,96	0,99
TOTALE	2.026	2.406	2.897	3.505	0,33	0,39	0,48	0,57

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle Imprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350

TOTALE IMPRESE – Il trimestre 2010
Iscrizioni, cessazioni, saldi e tassi di crescita trimestrali per province
 Graduatoria provinciale per tassi di crescita trimestrali

	<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>		<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
VIBO VALENTIA	299	106	193	1,33%	CREMONA	537	300	237	0,77%
LA SPEZIA	427	162	265	1,28%	BELLUNO	273	145	128	0,77%
RIMINI	835	329	506	1,26%	SAVONA	555	307	248	0,77%
PRATO	749	337	412	1,26%	BIELLA	346	194	152	0,77%
PESCARA	758	336	422	1,19%	TRENTO	792	393	399	0,76%
TERAMO	765	346	419	1,17%	VERBANO C.O.	248	142	106	0,76%
TERNI	436	189	247	1,13%	ASTI	451	255	196	0,76%
PAVIA	1.047	492	555	1,12%	COMO	712	334	378	0,75%
PISA	797	332	465	1,09%	ALESSANDRIA	792	443	349	0,75%
NUORO	521	221	300	1,08%	PISTOIA	615	367	248	0,74%
MACERATA	730	314	416	1,04%	FIRENZE	1.776	980	796	0,74%
TORINO	5.167	2.723	2.444	1,03%	CUNEO	1.280	736	544	0,74%
L'AQUILA	585	275	310	1,00%	VARESE	1.298	763	535	0,73%
AREZZO	687	307	380	1,00%	REGGIO CALABRIA	816	456	360	0,73%
LUCCA	861	427	434	0,96%	CHIETI	799	457	342	0,73%
AOSTA	270	137	133	0,95%	BOLOGNA	1.615	914	701	0,72%
MODENA	1.474	771	703	0,95%	UDINE	848	475	373	0,71%
FERRARA	658	304	354	0,95%	VERONA	1.624	931	693	0,70%
LIVORNO	615	315	300	0,94%	PORDENONE	442	245	197	0,70%
GROSSETO	500	224	276	0,93%	MANTOVA	737	442	295	0,69%
MASSA-CARRARA	422	217	205	0,93%	BOLZANO - BOZEN	811	420	391	0,69%
LECCE	1.399	740	659	0,93%	TRAPANI	847	508	339	0,69%
PIACENZA	508	215	293	0,93%	LATINA	1.130	740	390	0,68%
FOGGIA	1.199	526	673	0,91%	CAGLIARI	1.048	572	476	0,67%
NOVARA	692	399	293	0,91%	IMPERIA	534	347	187	0,67%
TARANTO	718	290	428	0,91%	CROTONE	359	241	118	0,67%
MILANO	6.381	3.139	3.242	0,90%	MESSINA	1.091	689	402	0,65%
ANCONA	949	537	412	0,89%	VERCELLI	289	174	115	0,65%
RIETI	286	154	132	0,87%	FERMO	412	265	147	0,65%
NAPOLI	4.915	2.639	2.276	0,87%	FROSINONE	897	607	290	0,64%
TREVISO	1.503	719	784	0,85%	GENOVA	1.401	863	538	0,64%
SALERNO	1.932	930	1.002	0,85%	BENEVENTO	505	285	220	0,63%
SIENA	518	270	248	0,85%	BARI	2.559	1.586	973	0,63%
ISERNIA	139	65	74	0,84%	ROVIGO	470	294	176	0,62%
PESARO E URBINO	793	440	353	0,84%	ASCOLI PICENO	404	254	150	0,62%
PERUGIA	1.176	566	610	0,83%	BRESCIA	2.078	1.374	704	0,58%
VITERBO	742	426	316	0,83%	CASERTA	1.677	1.174	503	0,58%
VENEZIA	1.500	844	656	0,83%	CATANZARO	559	378	181	0,56%
RAVENNA	687	340	347	0,82%	RAGUSA	577	392	185	0,54%
TRIESTE	329	191	138	0,82%	ORISTANO	211	133	78	0,52%
ROMA	8.187	4.614	3.573	0,82%	CAMPOBASSO	343	208	135	0,50%
AVELLINO	784	412	372	0,82%	SIRACUSA	519	340	179	0,49%
BERGAMO	1.683	913	770	0,82%	CALTANISSETTA	369	239	130	0,49%
GORIZIA	199	109	90	0,82%	CATANIA	1.381	877	504	0,49%
PARMA	924	540	384	0,81%	POTENZA	542	354	188	0,47%
MATERA	375	197	178	0,81%	AGRIGENTO	632	432	200	0,46%
BRINDISI	643	346	297	0,80%	SONDRIO	232	158	74	0,45%
MONZA	1.389	849	540	0,78%	VICENZA	1.376	1.005	371	0,44%
COSENZA	1.115	610	505	0,78%	ENNA	246	177	69	0,43%
PADOVA	1.457	657	800	0,78%	LODI	360	283	77	0,42%
FORLI' - CESENA	825	480	345	0,77%	PALERMO	1.620	1.414	206	0,21%
REGGIO EMILIA	1.175	730	445	0,77%	SASSARI	1.087	1.021	66	0,12%
LECCO	459	251	208	0,77%	ITALIA	107.306	60.085	47.221	0,78%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

7

relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350

IMPRESI ARTIGIANE – Il trimestre 2010
Iscrizioni, cessazioni, saldi e tassi di crescita trimestrali per province
 Graduatoria provinciale per tassi di crescita trimestrali

	<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>		<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
BELLUNO	179	84	95	1,75%	GORIZIA	60	48	12	0,41%
VICENZA	1.075	683	392	1,48%	SAVONA	180	141	39	0,40%
VERONA	828	421	407	1,43%	MACERATA	154	111	43	0,36%
ROVIGO	226	131	95	1,30%	FOGGIA	206	167	39	0,36%
AOSTA	88	35	53	1,27%	NUORO	132	105	27	0,35%
ISERNIA	41	15	26	1,25%	CHIETI	197	162	35	0,34%
VENEZIA	563	312	251	1,20%	BERGAMO	620	510	110	0,33%
COMO	355	152	203	1,14%	ORISTANO	74	63	11	0,31%
NAPOLI	733	401	332	1,14%	TERNI	123	108	15	0,28%
PADOVA	587	271	316	1,13%	AREZZO	212	180	32	0,28%
CALTANISSETTA	104	63	41	1,04%	PESARO E URBINO	355	320	35	0,27%
FERRARA	239	138	101	1,04%	ASCOLI PICENO	143	126	17	0,26%
TORINO	1.978	1.281	697	1,03%	VARESE	486	426	60	0,26%
ASTI	156	85	71	1,03%	LUCCA	277	241	36	0,25%
L'AQUILA	184	103	81	1,00%	BOLOGNA	456	386	70	0,24%
PRATO	303	196	107	0,98%	MONZA E BRIANZA	420	367	53	0,24%
CUNEO	482	294	188	0,93%	BRESCIA	686	595	91	0,24%
PAVIA	366	221	145	0,92%	PERUGIA	333	296	37	0,20%
LA SPEZIA	115	63	52	0,89%	SONDRIO	76	66	10	0,20%
NOVARA	278	189	89	0,82%	CASERTA	239	216	23	0,19%
MASSA CARRARA	143	94	49	0,81%	REGGIO CALABRIA	232	214	18	0,18%
TARANTO	179	116	63	0,81%	AGRIGENTO	119	107	12	0,18%
GENOVA	577	392	185	0,81%	FROSINONE	256	238	18	0,18%
LECCE	442	287	155	0,80%	GROSSETO	95	84	11	0,17%
LODI	143	93	50	0,79%	PISTOIA	218	200	18	0,17%
LIVORNO	157	102	55	0,76%	CAGLIARI	277	251	26	0,16%
SIRACUSA	131	82	49	0,72%	CREMONA	170	156	14	0,14%
LECCO	198	132	66	0,69%	VIBO VALENTIA	45	41	4	0,13%
SIENA	162	110	52	0,66%	BARI	461	419	42	0,13%
BRINDISI	160	110	50	0,66%	CATANIA	306	292	14	0,07%
TREVISO	469	301	168	0,66%	RIMINI	194	187	7	0,07%
FIRENZE	698	496	202	0,65%	POTENZA	105	105	0	0,00%
TERAMO	203	141	62	0,65%	BENEVENTO	97	99	-2	-0,04%
ALESSANDRIA	279	196	83	0,64%	MANTOVA	255	262	-7	-0,05%
MILANO	1.500	1.053	447	0,63%	FERMO	162	171	-9	-0,12%
UDINE	268	175	93	0,63%	ENNA	53	60	-7	-0,20%
PORDENONE	144	97	47	0,59%	TRAPANI	197	213	-16	-0,21%
TRENTO	280	200	80	0,59%	TRIESTE	56	66	-10	-0,22%
VERBANO C.O.	78	49	29	0,58%	MODENA	398	455	-57	-0,25%
PIACENZA	163	110	53	0,57%	ROMA	1.769	1.966	-197	-0,28%
PISA	204	141	63	0,56%	PALERMO	223	286	-63	-0,36%
PESCARA	157	111	46	0,56%	COSENZA	241	291	-50	-0,37%
RAVENNA	240	176	64	0,54%	REGGIO EMILIA	452	538	-86	-0,41%
IMPERIA	189	147	42	0,52%	RAGUSA	69	105	-36	-0,51%
VERCELLI	107	79	28	0,50%	FORLI' - CESENA	266	338	-72	-0,52%
AVELLINO	155	115	40	0,50%	PARMA	258	335	-77	-0,52%
BIELLA	126	96	30	0,48%	SALERNO	361	469	-108	-0,52%
BOLZANO - BOZEN	169	106	63	0,48%	ANCONA	239	328	-89	-0,73%
VITERBO	235	196	39	0,47%	CROTONE	97	130	-33	-0,93%
RIETI	81	62	19	0,46%	CATANZARO	137	216	-79	-1,09%
CAMPOBASSO	91	68	23	0,42%	LATINA	199	345	-146	-1,47%
MESSINA	360	309	51	0,41%	SASSARI	464	794	-330	-2,17%
MATERA	81	65	16	0,41%	ITALIA	31.349	25.540	5.809	0,40%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
 06.4704370/ 264/ 287

8

relazioni.esterne@infocamere.it
 06.44285336/403/350

IMPRESE COOPERATIVE – Il trimestre 2010
Iscrizioni, cessazioni, saldi e tassi di crescita trimestrali per province
 Graduatoria provinciale per tassi di crescita trimestrali

	<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>		<i>Iscriz.</i>	<i>Cessaz.</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
CREMONA	16	1	15	3,06%	PRATO	8	3	5	0,83%
RIETI	28	4	24	2,88%	RIMINI	6	2	4	0,83%
LUCCA	24	0	24	2,59%	PORDENONE	3	1	2	0,82%
ASTI	7	0	7	2,45%	FORLI' - CESENA	10	4	6	0,79%
MACERATA	12	0	12	2,31%	CATANIA	76	36	40	0,76%
MODENA	31	2	29	2,29%	NAPOLI	83	23	60	0,75%
LECCE	58	10	48	2,20%	MILANO	200	118	82	0,72%
ANCONA	21	3	18	2,09%	MASSA CARRARA	5	1	4	0,68%
COMO	16	3	13	2,06%	MESSINA	31	6	25	0,65%
FERRARA	13	3	10	2,01%	MONZA E BRIANZA	24	16	8	0,64%
VERONA	40	8	32	1,98%	LIVORNO	3	0	3	0,60%
FROSINONE	42	11	31	1,91%	BARI	51	21	30	0,59%
MANTOVA	12	2	10	1,79%	AGRIGENTO	18	3	15	0,59%
AOSTA	6	1	5	1,70%	REGGIO EMILIA	15	9	6	0,59%
TERAMO	9	0	9	1,69%	IMPERIA	2	0	2	0,58%
RAVENNA	9	0	9	1,67%	PERUGIA	10	3	7	0,58%
SALERNO	91	10	81	1,64%	PISA	9	6	3	0,57%
VARESE	18	1	17	1,64%	SIRACUSA	22	9	13	0,57%
VITERBO	17	5	12	1,53%	MATERA	9	5	4	0,52%
ALESSANDRIA	9	0	9	1,50%	VICENZA	8	4	4	0,51%
BOLOGNA	33	10	23	1,47%	PISTOIA	8	6	2	0,51%
VERBANIA	3	0	3	1,46%	L'AQUILA	8	4	4	0,49%
CAMPOBASSO	11	2	9	1,43%	RAGUSA	14	7	7	0,49%
BRESCIA	21	0	21	1,42%	ASCOLI PICENO	10	8	2	0,46%
REGGIO CALABRIA	23	1	22	1,41%	TRAPANI	26	17	9	0,43%
TARANTO	22	2	20	1,35%	PALERMO	50	28	22	0,39%
BRINDISI	22	2	20	1,33%	GENOVA	10	4	6	0,36%
PADOVA	17	5	12	1,31%	PIACENZA	4	2	2	0,35%
NOVARA	10	3	7	1,30%	PAVIA	11	9	2	0,28%
CASERTA	75	28	47	1,30%	ENNA	5	3	2	0,28%
LA SPEZIA	9	2	7	1,29%	POTENZA	16	13	3	0,17%
VIBO VALENTIA	7	1	6	1,28%	TRENTO	5	4	1	0,15%
ROMA	262	72	190	1,28%	SASSARI	18	16	2	0,14%
GROSSETO	6	0	6	1,28%	COSENZA	32	29	3	0,12%
BERGAMO	25	9	16	1,28%	CHIETI	4	3	1	0,11%
GORIZIA	3	1	2	1,26%	VENEZIA	8	7	1	0,09%
CUNEO	10	1	9	1,24%	BELLUNO	0	0	0	0,00%
CATANZARO	10	2	8	1,18%	BOLZANO	6	6	0	0,00%
AREZZO	7	1	6	1,16%	CROTONE	3	3	0	0,00%
BENEVENTO	17	7	10	1,16%	FERMO	1	1	0	0,00%
TERNI	6	1	5	1,13%	PESCARA	5	5	0	0,00%
TORINO	57	22	35	1,13%	ROVIGO	5	5	0	0,00%
LATINA	32	9	23	1,07%	SIENA	5	5	0	0,00%
FIRENZE	30	10	20	1,07%	SONDRIO	0	0	0	0,00%
SAVONA	6	2	4	1,06%	CALTANISSETTA	9	11	-2	-0,12%
VERCELLI	4	1	3	1,05%	UDINE	8	9	-1	-0,16%
TREVISO	8	1	7	1,04%	LODI	4	5	-1	-0,22%
FOGGIA	44	9	35	1,01%	NUORO	2	4	-2	-0,30%
PARMA	11	3	8	1,00%	ISERNIA	2	3	-1	-0,50%
CAGLIARI	28	7	21	1,00%	LECCO	2	4	-2	-0,60%
BIELLA	4	1	3	0,98%	TRIESTE	3	8	-5	-1,54%
PESARO E URBINO	8	3	5	0,94%	ORISTANO	7	20	-13	-1,83%
AVELLINO	13	3	10	0,84%	ITALIA	2.207	804	1.403	0,93%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it
06.4704370/ 264/ 287

9

relazioni.esterne@infocamere.it
06.44285336/403/350